

Adam Wodeham, sulla intenzionalità delle cognizioni

Di Elizabeth Karger

Relazione di Ilaria Ferrari e Pietro Faoro
24 febbraio 2010

argomenti del saggio:

- Le cognizioni hanno intenzionalità estrinseca
- Conoscibilità dell'intenzionalità
- Le particolarità della logica
- Intenzionalità intrinseca ed estrinseca

- La dottrina di Wodeham tratta dei pensieri in generale. In questo saggio Karger analizza esclusivamente il pensiero del filosofo riguardo gli **atti della consapevolezza.**

L'INTENZIONALITÀ COME UNA PROPRIETÀ ESTRINSECA DELLE COGNIZIONI

- Secondo Wodeham le cognizioni esistono nella mente



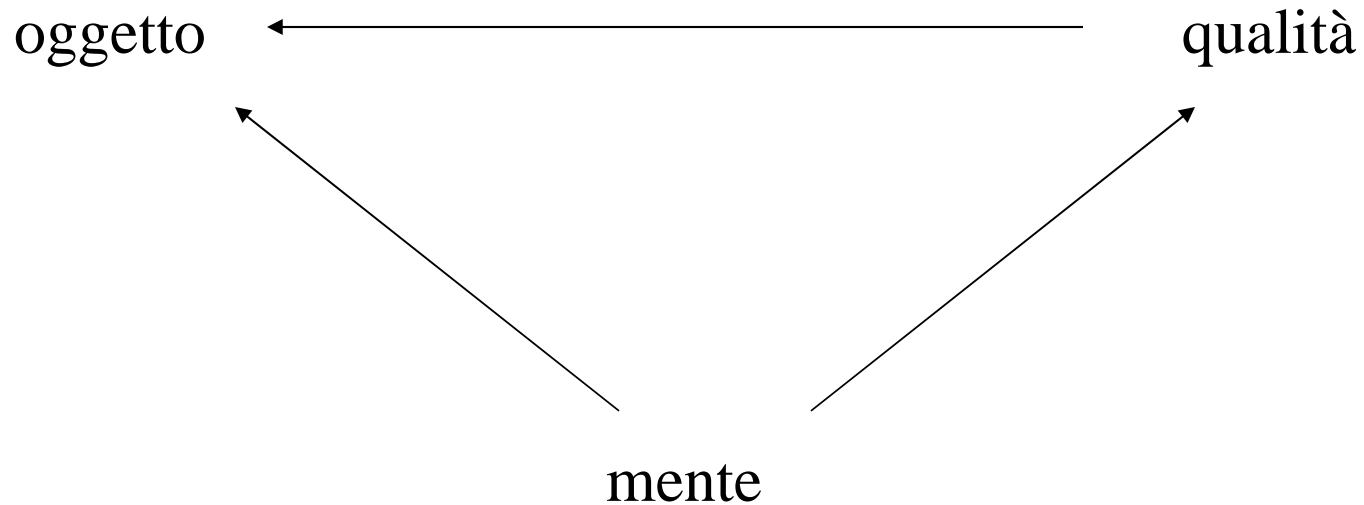
possiamo accedervi
solamente attraverso
l'introspezione.

- La mente apprende **simultaneamente** l'oggetto percepito e la qualità della mente che rende possibile la conoscenza.



La qualità esiste al massimo
f n tanto che il soggetto
apprende lo stesso oggetto.

- le relazioni presenti nella conoscenza



- La qualità, interna alla mente, è così il “mediatore” necessario tra la mente e l’oggetto percepito.

- Secondo Karger, ciò non contraddice il realismo diretto.



Il mediatore non deve essere conosciuto dalla mente prima dell'oggetto percepito



esclusivamente l'oggetto esterno è ciò che viene conosciuto.

- Il mediatore presenta alla mente l'oggetto in sè, e non una sua rappresentazione



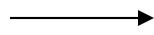
ad ogni pensiero corrisponde una qualità nella mente



ogni tipo di pensiero è un tipo di qualità nella mente.

L'INTENZIONALITÀ DELLE COGNIZIONI

- L'intenzionalità della cognizione di un oggetto esterno ha proprietà estrinseche



in quanto la qualità è relazionata con la mente



è grazie al fatto di essere relazionata con la mente che la qualità ha intenzionalità.

L'INTENZIONALITÀ

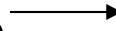
UNA ESTRINSECA PROPRIETÀ DELLE COGNIZIONI

- Se una cosa pubblicamente osservabile ha una proprietà estrinseca, ovvero data dalla relazione di questa cosa con un'altra, tale proprietà non è conoscibile da un osservatore, a meno che non conosca che la prima cosa è relazionata con la seconda e in quale modo.
- Wodeham applica tale principio alle cognizioni.

- Esistenza e intelligibilità sono coestensive



Ogni cosa è pubblicamente osservabile



ogni intelletto può, potenzialmente, apprendere qualsiasi cosa o essere, comprese cognizioni e pensieri interne ad un'altra mente

però



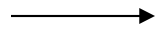
Dio ha stabilito che in questa vita possiamo apprendere cose esterne alla nostra mente solo attraverso i sensi



possiamo dunque apprendere solo sostanze materiali, non spirituali.

- Cosa può conoscere un osservatore di una mente altrui?

Può riconoscere
diverse tipologie di
qualità



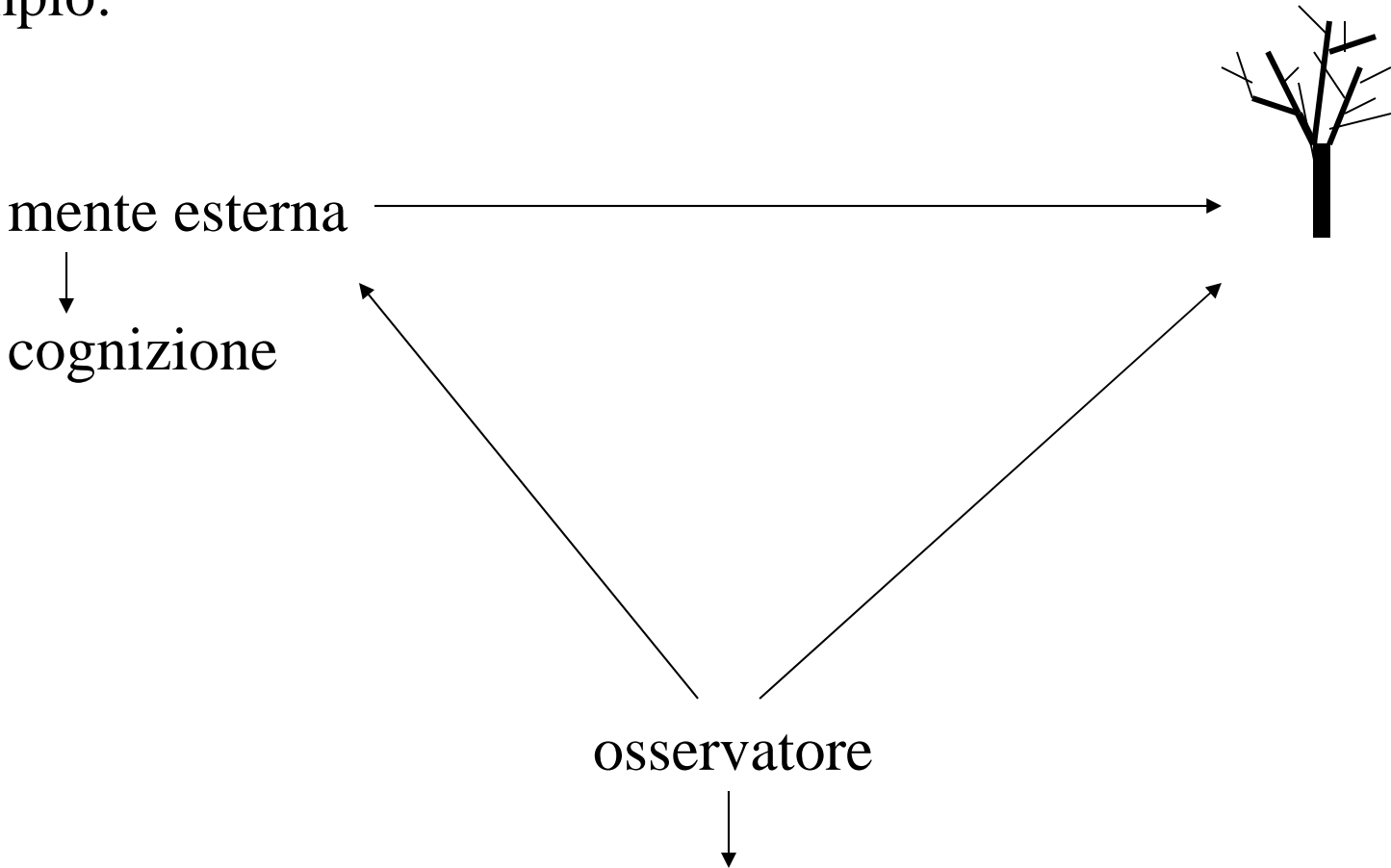
ad alcune di queste, può dare il
nome di cognizioni



può riconoscere che certe
cognizioni sono causate da cose
esterne, certe da ulteriori
cognizioni, altre ancora da
abitudini.

- Ma c'è una cosa che non potrà mai arrivare a conoscere:
l'intenzionalità di tali cognizioni, la proprietà che
hanno in quanto cognizioni *di* qualcosa.

- esempio:



Sulla sola base dell'osservazione dell'albero e della cognizione usata dalla mente esterna per percepirlo, l'osservatore non può conoscere l'intenzionalità di tale cognizione, ovvero che è la cognizione *dell'*albero.

- L'intenzionalità delle cognizioni è conoscibile solo mediante l'introspezione, nei riguardi di quelle cognizioni presenti nella *propria* mente, in cui l'oggetto della cognizione e la cognizione sono appresi simultaneamente.
- Questo non vuol dire che rimaniamo totalmente ignoranti riguardo l'intenzionalità delle qualità delle menti altrui



è conoscibile invece attraverso il paragone con la mente altrui, ottenibile quindi per via meramente **inferenziale**



una conoscenza non certa ed evidente quanto quella ottenibile mediante l'introspezione.

LA LOGICA

UNA SCIENZA MOLTO SPECIALE

- La logica è primariamente una scienza dei concetti come segni



i concetti sono cognizioni



le cognizioni sono segni
nella misura in cui hanno
intenzionalità

dunque —→

la logica è una scienza il
cui primario oggetto sono
le cognizioni in quanto
hanno intenzionalità.

- concetto di scienze “reali”



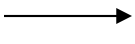
scienze che si occupano delle proprietà naturali delle cose



una proprietà naturale è una proprietà che la cosa ha indipendentemente dalla volontà di un essere vivente.



distinte da quelle che si occupano del linguaggio parlato o scritto



La grammatica non è una scienza “reale” in quanto, nonostante il suono della voce sia una cosa reale, le proprietà che possiede dipendono dalla volontà di chi lo produce.

- Inoltre, una scienza “reale” si occupa dello studio di proprietà naturali conoscibili sulle sole basi di una osservazione *non introspettiva*.
- Le cognizioni, in quanto pubblicamente osservabili, hanno proprietà naturali la cui conoscenza non prevede l’introspezione.
- L’intenzionalità è una proprietà naturale delle cognizioni
↓
ma è conoscibile solo attraverso introspezione

- Dunque l'intenzionalità, nonostante sia una proprietà naturale delle cognizioni, non appartiene alle proprietà studiate dalle scienze "reali".

- La logica studia le cognizioni in quanto aventi intenzionalità, e non altre proprietà naturali.



La logica è dunque una scienza "speciale", in quanto studia una proprietà naturale osservabile solo con l'introspezione.

L'INTENZIONALITÀ ATTITUDINALE DELLE COGNIZIONI

- l'intenzionalità delle cognizioni è una proprietà estrinseca

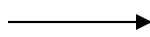


questo però vale solo per
l'intenzionalità “in atto”



L'intenzionalità è invece una
proprietà *intrinseca* per quel
che riguarda l'intenzionalità
“attitudinale”.

- Intenzionalità “attitudinale”

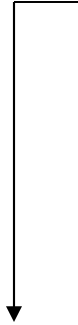


la capacità di una cognizione
di essere una percezione
esclusivamente di un
particolare oggetto, o di una
tipologia particolare di
oggetti

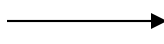
- esempio: mentre un soggetto osserva un oggetto bianco, Dio sostituisce la bianchezza originale dell'oggetto con un'altra bianchezza, identica alla prima.



il soggetto crederà di continuare ad osservare la bianchezza originale.



Il soggetto apprenderà le diverse bianchezze tramite la stessa cognizione o con due cognizioni distinte?



Wodeham risponderebbe con due distinte cognizioni. Se un oggetto è appreso tramite una data cognizione, è impossibile che un oggetto differente sia appreso tramite la stessa.

- Secondo Wodeham, una cognizione ha la capacità naturale, e quindi intrinseca, di essere una cognizione “in atto” esclusivamente di un oggetto, o di una particolare tipologia di oggetti
- L’intenzionalità “in atto” di una cognizione dipende da due elementi: dalla intenzionalità “attitudinale” della cognizione e che vi sia una mente che mette in atto l’attitudine della cognizione.